Anno XIV. — Lunedì, 23 Settembre 1861 — N. 262

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2. — NB. *Non si dà ascolto a riclami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.*

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10. Nelle provincie, presso gli uffizi postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 4, Finch Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 4 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 40.

Avvertenza

Si pregano i signori associati il cui abbuonamento scade colla fine del corrente mese e coloro i quali desiderano di associarsi, a far pervenire la domanda ed il prezzo d'abbuonamento in tempo, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del giornale.

Le domande ed i vaglia postali d'abbonamento debbono essere indirizzati alla *Direzione del giornale* L'Opinione, *Torino*.

I signori associati sono pregati di unire alla domanda di abbonamento la fascia in corso.

TORINO, 22 SETTEMBRE

I CAPI DELLE PROVINCE

Ci duole di esser costretti a dissipare un'illusione della *Monarchia.*

Non ci è mai venuto in pensiero di approvare che si nominino a capi delle province uomini esclusivamente politici, chè anzi abbiamo esplicitamente dichiarato che, affinchè i governatori o prefetti od intendenti esercitassero un' influenza politica e si facessero rappresentanti od interpreti della politica governativa, non faceva di mestieri avessero percorsa una carriera politica, potendo abili amministratori adempiere il loro ufficio politico con vantaggio dello stato e soddisfazione de'popoli.

Ne'capi delle province e di circondari, ciò che ricerchiamo innanzi tratto è l'esperienza, è la pratica amministrativa. Le province hanno d'uopo d'essere amministrate e bene amministrate; esse si sentono quasi in condizioni precarie, mancando a molte di loro de'capi intelligenti, operosi e che soddisfacciano a' bisogni del pubblico servizio.

E questi amministratori hanno infallibilmente l'attitudine politica, che noi giudichiamo necessaria. Il buon senso e le cognizioni onde un uomo che ha fatta una carriera governativa è o si suppone sia fornito, bastano ad agevolargli l'adempimento del suo ufficio, qual rappresentante della politica del governo, che dal governo stesso riceve l'indirizzo e le istruzioni opportune.

Ma degli uomini esclusivamente politici, de' capi di provincia nominati solo perchè personaggi politici, quanti ve n' hanno che siano abili amministratori? La *Monarchia* sarebbe assai impacciata a noverarli, non perchè ve ne siano troppi, ma perchè il loro numero pare si ristretto, che quasi non si osa di farlo conoscere.

La legge del 23 ottobre 1859 volle prevenire questa difficoltà colla istituzione dei vice governatori, i quali amministrano la provincia intanto che adempiono pure l'ufficio di intendente di circondario, e lasciano che il governatore, uomo politico, abbia soltanto la rappresentanza, e si mostri nelle occasioni solenni.

Gli inconvenienti di questo sistema si mostrarono tali e tanti, che la necessità della soppressione della carica di vice-governatore è stata confessata da coloro stessi che dapprincipio ne erano i più intrepidi avvocati. Nè crediamo di venire contraddetti, affermando come l'autore medesimo della legge, l' onorevole Rattazzi, si sia avveduto dell'errore, ed abbia compreso non doversi osteggiare l'abolizione dell'ufficio di vice-governatore.

E veramente come poteva egli ostinarsi a credere utile e conveniente il sistema dei governatori politici e vice-governatori amministratori, mentre l'esperienza ha contrariate interamente le sue previsioni?

« Per noi, scrive la *Monarchia*, è una « ineluttabile necessità che i capi di pro« vincia corrano le sorti del ministero che « li nomina, e col quale debbono assidua« mente cooperare per condurre la pub« blica opinione a determinati intendi« menti. »

Vi pare? Ma come può esservi questa ineluttabile necessità, dacchè il fatto prova il contrario? Quanti governatori, nominati dall'on. Rattazzi, l'hanno seguito allorchè ha lasciate le redini del potere? Quanti hanno data la loro demissione?

Ma la *Monarchia* può rispondere: questo è un male; se il ministero si ritira conviene si ritirino anche i governatori. E se rimangono, volete dimetterli? E poi, coll'instabilità presente de' ministri, quali uomini politici si troveranno disposti a trasferire sè e le loro famiglie da una ad altra città, con tutti i disturbi, le molestie e le spese che ne conseguitano, per la domestica economia e per l'educazione de' figli, se corrono rischio di aver appena tempo di stabilirsi nelle loro sedi, che tosto abbiano a ritirarsi?

E dove sono gli uomini politici da mettere nelle 50 province d'Italia e da cambiare ad ogni mutazione ministeriale? E quando ci fossero, ciò che è impossibile, crede la *Monarchia* che le province ne sarebbero contente? E nelle Camere quale influenza pericolosa e tristissima non potrebbe esercitare questa corsa al posto di governatore? Le lotte politiche, le quistioni di portafoglio assumerebbero un carattere, che non varrebbe certo ad elevare nella pubblica opinione la dignità del Parlamento, perchè, quando pure tutti fossero disinteressati ne' loro voti, difficilmente si riuscirebbe a persuadere il popolo che molti degli opponenti non pensassero a portare i loro amici al potere, per vestir la maestosa divisa di governatore ed averne gli stipendi e le spese di rappresentanza.

Egli è adunque chiaro che se essendovi fra gli uomini politici abili amministratori, sarebbe sconveniente lo escluderli dalla carica di governatori soltanto perchè non hanno fatto una carriera non amministrativa, non meno sconveniente e più dannoso sarebbe il nominare a governatori soltanto uomini politici, prescindendo dalle qualità che si richiedono per essere amministratore capace ed esperto.

Se il governatore non ha ad intendersi di amministrazione e ad amministrare, la carica sarebbe soltanto una dignità ed un ufficio di rappresentanza, che può essere stabilito per le metropoli non per le provincie in generale.

Per essere schietto interprete della politica governativa altro non si richiede fuorchè il ministro dell'interno si metta in rapporto coi capi delle provincie e dei circondari non solo per le cose attinenti alla pubblica amministrazione, ma eziandio per ciò che riguarda la politica. Noi desideriamo che il barone Ricasoli si metta per questa via ed egli potrà imprimere un' unità di principii, di viste e di procedere, che ora manca interamente, con grave nocumento del paese, perchè allo spirito pubblico vien meno quel regolare indirizzo, che dee dar forza al partito nazionale.

Noi non chiediamo di più rispetto agli influssi politici del governo. L'avevamo già dichiarato nel foglio precedente; ma poichè la *Monarchia* ha espresso il desiderio che l'*Opinione* fosse *anche più esplicita e meno diplomatica*, abbiamo voluto compiacerla.

INGENUITA' DEL *MONDE*

Dal *Monde* togliamo le seguenti parole:

« ... Non si dee dimenticare, dice il *Monde*, che i ministri turchi non hanno da che fare con un sovrano ordinario, bensì con un sovrano *califo.* Il califo, il vicario del profeta, l'ombra di Dio sulla terra, non può giammai ingannarsi. Lo si deve avere per il modello della più pura morale, e bisogna essere persuasi che esso possiede la scienza infusa. Un ministro che si permettesse osservazioni su qualcuno dei suoi atti o sulla sua condotta, sarebbe considerato come un insolente; che dico mai? come un traditore della religione e dello stato. »

Conoscendo per prova quanto il *Monde* sia devoto agli interessi della santa sede, crediamo che esso abbia scritte queste parole per puro sbaglio, perchè non potremmo mai supporre, che nella foga dei suoi ragionamenti per fare una critica rigorosa del sultano e del suo governo, siasi lasciato sfuggire parole che con qualche lieve modificazione potrebbero esattamente applicarsi al governo

---

APPENDICE

RIVISTA MUSICALE

Musicofobia — L' appendicista della Monarchia nazionale *combattuto da Vittorio Alfieri — Un giudice incompetente — Il maestro Tempia — Il* Rigoletto *del teatro Carignano — La signora Perelli illuminata a giorno — Le cesoie del maestro Fabbrica — La scuola di ballo — La sinfonia del* Tannhauser.

Fra le castronerie che tuttodì si stampano in fatto di musica merita un posto distinto un articolo pubblicato nella *Monarchia nazionale.* Perdonate, o lettori, il linguaggio poco parlamentare, ma come si fa a non uscire dai gangheri quando si legge quanto segue?

« Avete un bel dire la musica, la musica; « ma a me piace la prosa, la drammatica! « Cosa s' impara ad un teatro di musica? « Nulla. »

Ed un po' più innanzi queste altre peregrine sentenze:

« Con buona pace dei musicisti passati, « presenti o futuri, io non credo per niente « agli effetti prodigiosi della musica, la quale « credo che non sia che un solletichino per « gli orecchi, che non trova però la via che « conduce al cuore! Dunque evviva la prosa, « viva la drammatica, come che sola possa dav« vero rigenerare un popolo, quando i sacer« doti di quest' arte divina sono all' altezza « della loro missione. »

E se ciò non vi basta, ecco il resto del carlino:

« Cosa ci vuole per essere un musico, sen« za decimazione di parti? Voce, voce, voce, « e i plausi non vi mancheranno. Non intende « nulla il tenore B... ma canta tanto bene! « ecco quello che si dice d' un cantante.

« Cosa ci vuole per essere un comico? Voce, « costituzione fisica, intelligenza, cuore, squi« sitezza di modi educati, anima capace di « forti e generose passioni, istruzione infine « e castigatezza di costumi. V' ha paragone « fra il cantante ed il comico?

Se queste non sono castronerie vere e solenni io non so a che cosa si possa applicare tale vocabolo. Il musicofobo appendicista della *Monarchia* crede di fare il bello spirito e non vi riesce perchè, la Dio mercè, nella patria di Paesiello, di Cimarosa, di Rossini, di Bellini e di Verdi le sue parole non possono promuovere che un sentimento di dolore e di disgusto. Come? perchè il vostro cuore non è accessibile alle bellezze della melodia, perchè non avete mai riso con Figaro, pianto con Norma, innalzato i vostri pensieri alla patria con Guglielmo Tell, volete negare a noi la facoltà di commuoverci e di esaltarci alle note divine dei nostri grandi maestri? Eh! via signor appendicista garbatissimo, non lo sperate, chè sebbene voi scriviate in barbaro gergo, noi siamo in Italia dove la musica ha un culto che invano vi arrabbatterete a distruggere. La è strana davvero. In un paese dove è sì potente l' istinto musicale, e che vanta tanti illustri maestri, i primi detrattori dell' arte sono quelli che hanno il sacro obbligo di difenderla e di mantenerla in onore. Da qualche anno in qua ne andiamo leggendo di belle a tale proposito; si è dichiarata la musica un affar di moda, si è gettato il fango a piene mani su Rossini, ma nessuno finora ebbe tanto ardire da calpestare l' arte stessa come l' articolista della *Monarchia.*

Alla drammatica c'inchiniamo anche noi, anche noi ne riconosciamo l'efficacia e la consideriamo qual mezzo potentissimo d'incivilimento. E se la natura fosse stata con noi tanto matrigna da renderci indifferenti alle commedie del Goldoni od alle tragedie d'Alfieri, vedendo come le medesime sieno oggetto di venerazione per quanti hanno mente e cuore, staremmo paghi a piangere sulla nostra cecità, sulla nostra ignoranza.

L'insensibile appendicista della *Monarchia* non conosce i prodigi operati dalla musica? Non sa che ad essa le anime gentili chiedono conforto nella sventura? Non sa che la rivoluzione belga ebbe princio ad una rappresentazione della *Muta di Portici*? Non sa che la vecchia società è crollata al canto della Marsigliese? Che l'inno di Mameli ha condotto alla pugna migliaia d'eroi? Non ha mai versato una lagrima al finale della *Lucia*? Non ha mai palpitato d' amore alle melodie della *Sonnambula?* Non ha mai pregato in una chiesa alle gravi armonie di un organo? Non ricorda la canzone materna che a lui bambino conciliava il sonno ed il riposo?

No, ve lo dice egli stesso, non ha mai provato nulla di tutto ciò. Infelice!

Ebbene, poichè ha tanto rispetto per la drammatica, gli citerò un passo della vita del sommo astigiano:

« Nelle vacanze di quell'anno di filosofia, « scrive Alfieri, mi toccò di andare per la « prima volta al teatro Carignano dove da« vano le opere buffe...... Quell'opera buffa « che io ebbi in sorte di sentire, era intitolata « il *Mercato di Malmantile*, cantata dai mi« gliori buffi d'Italia, il Caratoli, il Baglioni « e le di lui figlie; composta da uno dei più « celebri maestri. Il brio e la varietà di « quella divina musica mi fece una profon« dissima impressione, lasciandomi, per così « dire, un solco di armonia negli orecchi e « nella immaginativa, ed agitandomi ogni più « interna fibra, a tal segno che per più set« timane io rimasi immerso in una malinco« nia straordinaria, ma non dispiacevole, « dalla quale mi ridondava una totale svo« gliatezza e nausea per quei miei soliti studi, « nel tempo stesso un singolarissimo bollore « d'idee fantastiche, dietro alle quali avrei « potuto far dei versi se avessi saputo farli, « ed esprimere dei vivissimi affetti, se non « fossi stato ignoto a me stesso ed a chi di« ceva d'educarmi. E fu questa la prima « volta che un tale effetto cagionato in me « dalla musica, mi si fece osservare, e mi « restò lungamente impresso nella memoria « perch' egli fu assai maggiore d' ogni altro « sentito prima. Ma andandomi poi ricordando « dei miei carnovali, e di quelle poche recite « dell'opera seria che io aveva sentite, e pa« ragonandone gli effetti a quelli che ancora « provo tuttavia, quando divezzatomi dal tea« tro ci ritorno dopo un certo intervallo, ri« trovo sempre non vi essere il più potente e « indomabile agitatore dell'animo, cuore ed « intelletto mio, di quel che lo siano i suoni « tutti e specialmente le voci di contralto e « di donna. Nessuna cosa mi desta più affetti, « e più varii, e terribili. E quasi tutte le « mie tragedie sono state ideate da me nel« l'atto del sentir musica, o poche ore dopo. »

Il *Mercato di Malmantile* di cui parla Vittorio Alfieri è uno dei migliori spartiti buffi di Cimarosa e non mi reca maraviglia che tanta impressione abbia prodotto sull' animo, sul

pontificio. Cambisi la porola sovrano *califo* nell'altra sovrano *pontefice*, e si vedrà se non abbiamo perfettamente ragione.

Dai documenti relativi alla *Conferenza di Gaeta nel* 1849 pubblicati nella *Presse* di Parigi dal signor Petrucelli della Gattina, uno dei quali lo abbiamo già dato ai nostri lettori, togliamo anche il seguente:

« In una seduta importante che ebbe luogo in Gaeta nel 12 agosto, il signor Martinez della Rosa inviato spagnuolo domandò che fosse in perpetuo riconosciuta la neutralità degli stati della santa sede e si riconoscesse como base del diritto pubblico europeo il poter temporale del papa negli stati, che gli vennero concessi dai precedenti trattati. Tutti accettarono la proposta, meno il signor di Rayneval inviato straordinario della repubblica francese, il quale ne riferì al suo governo.

Il signor di Toqueville, allora ministro degli affari esteri della repubblica se ne mostrò altamente indignato. Ad ogni modo comprese che per tutelare l'avvenire, il suo onore, la responsabilità del suo governo, e la dignità della nazione, era d'uopo consacrare in un moda irrefragabile i principii che l'esercito francese aveva portati a Roma, e le condizioni che la repubblica apponeva alla restaurazione pontificia. Diede immediatamente le sue istruzioni, ed i signori Corcelles e di Rayneval scrissero da Gaeta il 29 agosto al cardinale Antonelli una nota che ci affrettiamo di riprodurre.

« Ecco la nota:

La Francia negli affari di Roma si è proposto due oggetti principali.

Volle rendere al papa l'indipendenza temporale che è necessaria alla tranquillità ed alla libertà delle coscienze religiose;

Assicurare agli abitanti degli stati romani delle istituzioni liberali e serie.

Oggi il primo risultato è ottenuto; resta il secondo che solo può garantire l'avvenire e la durata del primo.

Questo doppio voto della Francia non è un mistero per alcuno: fu solennemente annunciato a sua santità fin dal principio della spedizione. Prima di richiamare le riforme che la Francia giudica necessario, è opportuno stabilire il diritto che essa ha di pretenderla.

C'è un punto incontestabile di giurisprudenza diplomatica. Quando un governo chiama in suo aiuto un governo straniero, gli attribuisce per ciò solo il diritto di consiglio e di influenza sugli affari suoi propri. Non si potrebbe attirare una nazione antica in una impresa di questo genere senza concederle tacitamente la facoltà di ricercare, indicare e porre in opera ogni sforzo per far prevalere i mezzi che le sembrano i più consentanei per iscioglierla in un modo onorevole e certo. Questi principii possono perfettamente applicarsi al caso presente con questa sola restrizione indicata dalla natura mista del potere pontificio, che l'azione da esercitarsi sugli affari temporali conservi la giusta misura che esige il libero esercizio della potenza spirituale.

La Francia ha dunque diritto come potenza interveniente. Ne ha ancora un altro più certo come la principale delle potenze cattoliche.

I poteri temporale e spirituale del sovrano pontefice sono talmente commisti, l'uno influisce talmente sull'altro, che le nazioni che sono legate dalla fede alla santa sede esercitarono sempre una vera influenza sul governo degli stati romani. Se la Francia avesse il diritto di rovesciare la repubblica romana in nome dell'interesse che hanno tutti i popoli cattolici di preoccuparsi del governo degli stati della chiesa, sarebbe senza dubbio difficile di rifiutare oggi alla Francia il diritto di influire sulla ricostituzione del potere temporale, che le armi francesi hanno così potentemente contribuito a restaurare.

Le questioni del governo intorno agli stati romani furono sempre d'altronde nel dominio della politica generale dell'Europa. È d'uopo forse di richiamare gli avvenimenti del 1831, il *memorandum* del 21 maggio, che in nome delle cinque grandi potenze reclamava delle riforme allora promesse, ma che non furono mai date?

Il diritto è fuori di dubbio, ma il governo della repubblica non volle usarne.

Esso hà creduto fosse più saggio, più utile, nulla fare, nulla dire che potesse far nascere ingiuste suscettibilità o creare pericolosi imbarazzi. Evitò colla più gran cura tutto quello che avesse potuto sembrare una condizione. Fu soltanto dopo il ristabilimento dell'autorità della santa sede a Roma che si portarono a Gaeta le ultime espressioni dei voti e dei desiderii della Francia.

Nel tempo stesso che la Francia dava alle sue domande la forma la più rispettosa, le ridusse al *minimum* di quello che pareva indispensabile al suo onore, alla tranquillità degli stati romani e per sottrarre finalmente il principio del poter temporale ai pericoli che lo hanno così fortemente minacciato e lo minacceranno per tanto tempo ancora finchè non saranno realizzate le necessarie riforme.

Il governo delle repubblica aveva fin da principio sollevitato quello del papa a riedere allo *statuto* che il santo padre aveva egli stesso concesso in un tempo in cui la sua volontà pareva ancor libera. Dacchè la coscienza di sua santità sembrò allarmarsi, il governo della repubblica non credette opportuno di insistere più oltre su quest'argomento. Nelle promesse istituzioni sperava trovare sufficiente compenso alle libertà costituzionali e tutte le garanzie che possono assicurare un sistema di amministrazione saggia e liberale.

Il governo della repubblica si è dunque limitato alle seguenti dimande, nelle quali crede di avere il diritto ed il dovere di insistere invariabilmente:

1° Che parecchi dei principii generali contenuti nel primo articolo dello *statuto* del 17 marzo 1848 sieno formalmente di nuovo riconosciuti, special- specialmente quelli che garantiscono la libertà individuale, consacrano il debito pubblico ed assicurano la inviolabilità della proprietà privata. Sono questi principi conservatori di tutte le società civili, quali che sieno le forme politiche da esse adottate;

2° Che una nuova organizzazione dei tribunali dia ai cittadini vere garanzie giudiziarie.

3° Che siano promulgate leggi civili, simili a quelle che regolano la condizione delle persone e delle proprietà nell'alta Italia e nel regno di Napoli, tolte dal codice francese;

4° Che sieno create assemblee comunali e provinciali;

5° Che sia secolarizzata la pubblica amministrazione.

Queste riforme sono puramente amministrative; la sola che abbia un carattere politico è la seguente:

6° Sua santità ha l'intenzione di ristabilire la *consulta* cui nel 1847 aveva incaricato di dare dei consigli in materia legislativa e di finanza. Il governo della repubblica preferirebbe che in membri di questa assemblea fossero eletti dai corpi locali e non scelti sopra una lista formata da questi corpi. Ma ciò che la Francia considera come essenziale, come assolutamente necessario, ciò che le sembra una condizione *sine qua non* della buona amministrazione del paese e la sola garanzia della applicazione veramente efficace che possono ricevere le altre riforme in uno stato essenzialmente elettivo, si è che si accordi a quest'assemblea il voto deliberativo in materia d'imposte. Sarebbe molto facile di combinare una nuova forma, o togliendola a certe legislazioni straniere, che ponga la sovranità spirituale del papa al sicuro dagli attacchi da cui certuni sarebbero spinti a crederla minacciata per queste importanti concessioni.

La secolarizzazione dell'amministrazione, cioè l'ammessibilità dei laici a tutti i pubblici impieghi, che non sieno di questa natura mista, ed il voto deliberativo dell'imposta, sono agli occhi della Francia le sole riforme veramente serie, delle quali possano venir dotati gli stati della chiesa.

Queste sono le domande che il governo della repubblica incaricò da lungo tempo i suoi rappresentanti di dirigere al governo di sua santità. Hanno veduto col più profondo dolore e col più vivo dispiacere dalle dichiarazioni di S. E. il card. Antonelli, che le intenzioni del governo pontificio erano ben lungi dal rispondere all'aspettativa del gabinetto francese....»

La *Monarchia nazionale* ha un articolo il quale contiene un acerbo rimprovero indiretto alla Lista civile, che molto ci ha sorpreso ed una censura al ministero dell'interno rispetto alla distribuzione de'sussidi agli emigrati.

Essa riferisce che il sig. Domenico Petarlini, avendo compiuto un suo quadro allegorico rappresentante il *Trionfo del vero*, lo mise a disposizione de'suoi concittadini, i quali lo offerirono al Re in nome delle province venete, e che l'egregio artista non ebbe compenso alcuno, non lode speciale pel dono, non onorificenza di sorta.

Quindi soggiunge che il signor Petarlini, venendogli meno il lavoro ed i mezzi di sussistenza, pensò di trasferire il suo domicilio a Firenze e chiese per la *prima volta* una sovvenzione al ministero dell'interno, limitata a lire 130. Il segretario generale conte Borromeo avrebbe disposto che gli fossero pagate lire 50 e accordato un buono pel viaggio gratuito in posti di terza classe fino a Genova od a Bologna, ed essendogli stato rimostrato che le lire 50 bastavano appena per la trasmissione delle poche suppellettili e che mezzi da trasporto erano necessari sino a Firenze e che d'altronde il posto di terza classe era meno conveniente al distinto artista e allo stato sofferente della sua moglie avente con sè un bambino di 14 mesi, egli rifiutò ogni modificazione.

Lasciamo da parte ciò che si riferisce al quadro, perchè non riguarda il governo, e perchè crediamo che se l'artista non ebbe nè compenso, nè lode, nè onorificenza, sia stato per involontaria dimenticanza del ministero della real Casa.

Veniamo alla faccenda del viaggio. Noi siamo dolenti che il conte Borromeo non abbia creduto conveniente di accordare al signor Petarlini il sussidio richiestogli; ma se consideriamo bene la differenza non è rilevante. Il ministero dell'interno avendo stabilita la massima di accordar i mezzi di viaggio e non il danaro, affine di evitar abusi, tanto facili a succedere, forse non ha creduto di derogarvi per questo fatto. Egli avrebbe però autorizzato la questura a somministrare al signor Petarlini il sussidio di 50 lire, e *ad abilitarlo a recarsi in Firenze, lasciando a di lui scelta la via di Genova o quella di Bologna.*

Se si calcolano le spese del viaggio ed il sussidio, si vedrà che la spesa era di poco minore; tuttavia crediamo che dovevasi aver un riguardo pel signor Petarlini, e sopratutto accordargli il biglietto di seconda classe.

Ma vorremmo che d'altra parte si riflettesse che la somma assegnata per l'emigrazione era di 180 mila lire, che poscia fu accordato un credito supplementare di 800 mila lire, e che infine le spese sino al giorno d'oggi ascendono già a 700 mila lire, di maniera che alla fine dell'anno supererà il milione e converrà chiedere al Parlamento un altro considerevole supplemento di credito. Dinanzi a quella spesa rilevante è bene scusabile il ministero se non accorda a tutti i sussidi che domandano, e fa delle riduzioni. Siffatte domande ascendono forse ad un centinaio al giorno solo in Torino, e se si concedessero le somme richieste, converrebbe che il Parlamento aprisse un credito illimitato.

Noi non vogliamo niegare che in questi affari non succedano errori, e non si dia talvolta sussidio a chi non ne merita, e lo si assottigli a chi è degno di speciale riguardo; ma in ciò non entra nè pertinacia nè malvolere: è effetto di una situazione che tutti desideriamo finisca presto pel bene del paese.

LE CASSE DI RISPARMIO IN INGHILTERRA

La *Presse* di Parigi ha un articolo sopra un'importante istituzione britannica, che desidereremmo di veder popolarizzata ovunque. Eccone i passi più importanti:

L'Inghilterra cominciò or son pochi giorni ad attivare la misura la più liberale e la più conservatrice ed un tempo che il Parlamento abbia mai votato; alludiamo alla creazione delle casse di risparmio in tutti gli uffici della posta dei tre regni uniti. Una innovazione così grande non ha potuto essere realizzata d'un tratto; ma essa funziona sin dai 15 di questo mese in parecchi luoghi e deve, senza interruzione, essere estesa a tutto il territorio britannico.

Lo scrittore passa quindi a far parola dei vantaggi delle casse di risparmio in generale, e continua relativamente alla nuova istituzione:

I depositi non possono eccedere trenta lire sterline (750 franchi) per anno, ma possono essere fatti in frazioni di uno scellino. Portando il suo primo denaro ad un ufficio di posta, chi fa il deposito riceve un libro numerato, col suo nome, il suo indirizzo ed il suo stato; l'impiegato iscrive

---

cuore e sull'intelletto del sommo poeta. Convien però dire che questi possedesse *animo*, *cuore ed intelletto* ben diversi da quelli dell'appendicista della *Monarchia*.

Eppure, chi lo crederebbe? Il valentuomo, dopo aver fatto quella bella professione di fede che avete letto, sale in bigoncia e si proclama l'unico cronista che sia in grado di dare un assennato giudizio musicale. È un po' difficile trattenere le risa quando lo si ode dar sulla voce a tutti i suoi confratelli nei seguenti termini:

« Che fa al mondo morale, per esempio,
« che un direttore d'opera abbia sbagliato i
« tempi d'un'opera, come erano sbagliati nei
« *Vespri siciliani*, al Carignano? Nulla, tanto
« è vero che tutti i cronisti di Torino hanno
« taciuto questo errore convertendolo in virtù,
« lodando a cielo l'orchestra e i cantanti che
« correvano alla maledetta per essere più
« presto alla fine del loro compito serale. »

E che cosa sa l'appendicista della *Monarchia* di tempi affrettati o ritardati? E come ha coraggio di parlarne dopo tutte le panzane che ha sciorinato nella prima parte della sua cronaca? Egli che non solo non sa di musica, ma, a sua confessione, non è in grado di assaporarne le bellezze, vuole insegnarci come vadano presi i tempi di un'opera? E vanta il proprio gusto! Ed accusa gli altri giornalisti di tempestare di bugie le loro rassegne teatrali! E scruta la loro coscienza! Ed afferma che mentiscono al vero colla convinzione di non recare nocumento all'arte! Tutto ciò raggiunge l'apice del ridicolo e non meriterebbe un cenno se non avesse veduto la luce nelle colonne di un giornale che vuole esser serio.

La *Monarchia nazionale* è giunta in mal punto col suo appendicista a turbare quel po' di gioia che mi aveva recato l'annunzio di un nuovo lavoro musicale dovuto alla penna del maestro Tempia, giovane di ottime speranze del quale ho altra volta parlato con lode. Ora ha pubblicato presso l'editore Lucca di Milano una serie di studi per violino, e l'organo del terzo partito è venuto ad occupare lo spazio che io aveva destinato a rendervene conto. Conviene adunque che aspetti a parlarvi più diffusamente di questi studi in altra occasione; ora mi chiama a sè il teatro Carignano col suo *Rigoletto* e co' suoi nuovi artisti.

Dell'opera non è più il caso di parlare. I romani della decadenza chiedevano *panem et circenses* ed il pubblico torinese chiede *Trovatore*, *Traviata* e *Rigoletto*. Ed è servito a seconda dei suoi desideri. Il poveretto, a dispetto dell'appendicista della *Monarchia*, si commove e si esalta alla musica di Verdi ed è talmente affascinato da essa che non bada tanto pel sottile se al valore dello spartito corrisponda la squisitezza dell'esecuzione.

Mentre a Genova, a Milano, a Firenze ed a Napoli si odono in autunno artisti di primo ordine, a Torino ci contentiamo di un'opera allestita quasi per ripiego con artisti non privi di merito, ma non di tal vaglia da calcare scene primarie. — Fossero almeno questi artisti collocati a dovere! Il sig. Carboni il quale tanto si distinse nei *Vespri Siciliani*, a stento si trae d'impaccio sotto le spoglie del buffone di corte. Egli che canta si forbitamente nelle note centrali, è costretto in quest'opera ad urlare di continuo nelle note acute. Egli sì composto e dignitoso nella parte di Monforte, ha dato ascolto ai suggerimenti di certi giornali che gli fecero appunto di freddezza, ed ora cade nel malvezzo di esagerare le tinte di un carattere già per se stesso esagerato. Il tenore Irfrè se possedesse mezzi vocali corrispondenti al buon volere ed all'abilità nel canto non meriterebbe che lode, ma sventuratamente la sua voce ha un timbro ingratissimo nelle note medie, e non diventa gradevole che allorquando è spinta con forza nei suoni più acuti della scala. L'àncora di salute dello spettacolo è la signora Perelli che fece le sue prime armi al Rossini ed al Gerbino, e che se difetta alquanto di voce e di anima, piace per l'esattezza colla quale eseguisce molti difficili passi della sua parte, per l'aspetto simpatico, per l'aria modesta con cui si presenta al pubblico. In complesso è cantante che si cattiva il favore degli spettatori, ed a tal uopo non era punto necessario tutto quello sfarzo di gaz che veniva ad interrompere l'oscurità della scena ogniqualvolta la signora Perelli era chiamata all'onore del proscenio. È questo un nuovo mezzo di porre in luce i pregi d'un'artista.

Ai chiaro-scuri della scena non corrisposero quelli dell'orchestra, la quale suonò senza quel colorito che molte altre volte ci fece udire nel *Rigoletto*. Forse non si fecero le prove necessarie, ed in tal caso mi sia lecito chiedere perchè in un teatro qual è il Carignano si allestiscano le opere in furia e fretta come si farebbe al Gerbino od all'Alfieri. L'impresa potrà addurre a propria discolpa un mondo di ragioni, ma i critici debbono, innanzi tutto patrocinare le ragioni dell'arte.

Ed è in nome di queste che levò ancora una volta la voce contro la mania di mutilare gli spartiti senza plausibile motivo. Vorrei sapere perchè dalla cabaletta fra il tenore ed il soprano sieno state tolte poche battute che formano parte integrante del pezzo qual venne ideato dal maestro.

A tal punto dell'opera mi parve di veder volare per l'aria le cesoie del maestro Fabbrica.

Al Carignano adunque si potrebbe pretendere qualcosa di meglio di questo *Rigoletto*, ma l'impresa prepara un nuovo ballo di genere grandioso — nientemeno che lo *Spirito maligno* del Rota. — Il Carignano ci pare piuttosto adatto a buone esecuzioni musicali che non alla rappresentazione di siffatti balli; l'impresa però crede di conoscere i suoi polli e tanto basta.

Giacchè siamo in sul discorrere di balli, sarebbe desiderio di tutti i *non interessati* che nella lieta falange delle nostre ballerine si introducesse un tantino d'ordine. Queste signorine hanno da qualche tempo preso il malvezzo di stare sul palco scenico come starebbero in casa od in piazza Castello. Altro loro non manca che stabilire conversazione coi palchi e colla platea. Simile contegno non indica certo rispetto per la gran maggioranza del pubblico.

La banda della nostra guardia nazionale ha suonato nella sala delle prove la sinfonia del Tannhauser di Vagner. È impossibile giudicare un lavoro di tal fatta da una riduzione per banda, per quanto la si voglia ritenere ben fatta e fedele al testo. Però è degna di lode la sollecitudine del signor maestro Demarchi nel tenersi al corrente di tutte le novità musicali che vengono alla luce in giornata. Il suo esempio dovrebbe essere imitato da altri e la sinfonia del Tannhauser eseguita da una buona orchestra porrebbe il pubblico e la stampa in grado di formarsi un'idea precisa della musica dell'avvenire.

la data e l'ammontare di ciascun versamento in questo libro, che contiene gli statuti ed i regolamenti delle nuove casse; immediatamente quindi fa pervenire avviso al direttor generale delle poste, del versamento ricevuto. Il direttore nei dieci giorni successivi dirige una lettera con cui accusa ricevuta a chi fa il deposito, il quale deve scrivere al direttore se questa ricevuta fosse in ritardo; le spese di corrispondenza sono gratuite. Quando il depositante vuol ritirare il suo denaro, può usare di questo suo diritto dappertutto ove si trova, senza intermediari. Chiede al più vicino ufficio di posta un modello stampato di domanda, ne riempie la cifra, si firma e lo spedisce al direttor generale delle poste, che gli rimette un *warrant* o lettera al portatore pel pagamento della somma, pagabile presso tutti gli ufficii della posta. Il direttore iscrive il rimborso sul libretto. L'interesse è pagato sul piede di sei *pence* per anno od un mezzo *penny* al mese per ogni lira sterlina, cioè del due e mezzo per cento.

È impossibile immaginare una combinazione più ingegnosa ed una applicazione più facile, che offre in pari tempo più sicure e più complete garanzie. Non è l'ufficio della posta del luogo in cui fu depositato il denaro che sia responsabile, non ne è neppure l'amministrazione generale delle porte, ma è il governo, è lo stato stesso. Cosa può mai trovare di più tranquillante il piccolo capitalista, tanto pauroso, tanto malfidente? Cosa si può aver di più comodo del tesoro per cassiere, di portar seco il libro corrente, il bilancio della sua situazione finanziaria, di possedere la sua lettera di credito pagabile in tutte le località ove si può ricevere una lettera? Un altro vantaggio del sistema di queste casse di risparmio postale si è che chi fa il deposito, non ha bisogno d'alcun intermediario per ritirare il suo denaro e non ha bisogno di questo, dacchè può farlo ovunque e da per se stesso; il deposito è inviolabile e non si può sequestrare.

Questa istituzione farà penetrare nelle classi le più umili, il meccanismo della contabilità, il senso dell'economia politica, del movimento del capitale; contribuirà a far sparire le abitudini della dissipazione, della abbriachezza, del disordine, svilupperà il piacere del lavoro, della buona condotta, della preveggenza, delle combinazioni dell'avvenire, il mantenimento e la prosperità della famiglia, l'educazione dei figli, il riposo e la dignità della vecchiaia.

INTERNO

Sotto la rubrica: *Cronaca dell' Esposizione*, leggiamo nella *Nazione* di Firenze:

Facendo ieri la nostra quinta visita al palazzo dell' esposizione abbiamo osservato che fra gli oggetti esposti vi sono anche i cannoni Cavalli, i cannoni rigati, alcuni fucili ed armi dei R. arsenale di Torino e di Napoli, non meno che modelli di fregate ed altri oggetti della marina militare italiana. E se le piante, i fiori, le opere d' arte e le manifatture attraggono gli occhi dei visitatori, quelle armi e quegli ordigni non meno sono obietto di attenzione e di considerazione universale. Gli italiani sono da questi oggetti richiamati al dolce pensiero di avere una volta un esercito e una marina italiana, e questo pensiero fa nascere nel loro cuore quel generoso orgoglio che è proprio di una nazione grande ed indipendente. Ben fece davvero il governo di arricchire la prima esposizione italiana di quelle armi, le quali meritavano di comparire nella pubblica mostra, non tanto per la loro perfezione e bellezza quanto anche perchè esse furono la prima causa di tutta quella potenza e grandezza, che oggi è rappresentata nelle arti della pace da questa medesima esposizione. Senza quell' armi, che con un' espressione di Werner potremo chiamare *sentinelle veglianti nell' atrio di un grande avvenire*, le provincie italiane non si sarebbero mai potute dare questo affettuoso abbraccio nella città di Dante e di Michelangelo.

Dal resto quanto alle armi dobbiamo notare che dopo le regie fabbriche si distingue sopra ogni altra la fabbrica di Brescia, la quale ha inviato all' esposizione una grandissima quantità di magnifici fucili da caccia e da guerra.

Una delle classi più ricche della nostra esposizione, che oggi più diligentemente osservammo, è la XIX, cioè quella della mobilia. Mobili di ogni genere bellissimi per la materia e per il lavoro, adornati di tutto quello che di più perfetto può immaginare ed eseguire un gusto squisito e un lavoro paziente, continuamente attraggono gli occhi dei visitatori. I più eleganti fra questi mobili appartengono alla fabbrica di Giuseppe Martinetti di Torino, il quale ha adornato con le sue sontuose mobilie un'intera stanza. Ammirabili sono specialmente un letto di legno color d'ebano intarsiato di finta tartaruga e di ottone, e adornato di fregi dorati con grande padiglione di drappo verde, vendibile a chi voglia spendere 10,000 lire; uno immenso specchio dorato che costa 6,500 lire; una magnifica tavola d'ebano intarsiata di madreperla e d'ottone, con piede intagliato e dorato, che costa 5,500 lire, e un divano di velluto cremisi intagliato e dorato che costa 8,500 lire. Oltre a questi e a molti altri magnifici mobili il sig. Martinetti ha esposto anche altri mobili da lui congegnati per modo che si ripiegano in piccolissimo spazio, e che quindi sono di facilissimo trasporto. Un impiegato che debba da un momento all'altro cambiare di domicilio per ragione di ufficio può trasportare in due sole casse tutti i suoi mobili cominciando dal letto fino alla scrivania e alle sedie e alle più minute suppellettili.

Dopo i mobili del Martinetti si distinguono per lusso e bellezza i mobili dei fratelli Levera parimente di Torino, i quali pure hanno inviato alla esposizione un magnifico letto di legno intagliato, dei magnifici sedili, armadi, tavoli ecc.

E a questo proposito vogliamo notare come in questa nazionale esposizione Torino vince quasi sempre le altre città, non tanto nelle mobilie quanto anche in quasi tutte le manifatture, rimanendo indietro soltanto nelle opere d'arte. Con tutto ciò meritano di essere rammentati nella classe della mobilie anche i letti del sig. De Sanctis e del sig. Agostino Bandiani ambidue di Milano.

A quello che abbiam detto sulla superiorità di Torino in quasi tutte le manifatture devesi per giustizia fare una eccezione quanto ai pianoforti, dei quali i migliori e più belli provengono da Napoli. Così i pianoforti a coda dei signori Antonio Fummo, Ferdinondo Sievers e Vincenzo Malk, tutti di Napoli, eguagliano in bontà e forse anche in eleganza i pianoforti di Pleyel e delle altre migliori fabbriche francesi. Solo potrebbe osservarsi che i migliori fra i pianoforti esposti sono a *coda* e che quindi nei pianoforti *verticali* le nostre fabbriche rimangono forse inferiori a quelle francesi.

Del resto l'esposizione ogni giorno si aumenta e quasi si rinnovella per nuovi lavori; i visitatori continuano in gran numero; e fra questi merita d'essere rammentato il cavaliere Farini, il quale accompagnato dall'avvocato Andreucci, e dal professore Carega, si è ieri lungamente trattenuto ad osservare tutto con grandissima diligenza, ed ha dimostrato la più grande soddisfazione. Ci vien detto ch'egli pure è rimasto specialmente colpito dalla splendida mostra dell'opere di belle arti, di cui ammirò con molto buon gusto i capo-lavori.

Domani si aprirà a tutti questo incantato palazzo, ed il pubblico potrà accedervi gratuitamente. Sappiamo con piacere che la Commissione reale ha adottato le più larghe disposizioni, nè ha voluto in guisa alcuna restringere la libertà d'ingresso per qualsiasi persona. Ciò torna a grande onore della Commissione stessa, molto più che noi siamo convinti che il nostro buon popolo fiorentino, il quale gode antica fama di civiltà e di gentilezza, vorrà conservarsela anche in questa occasione e mostrarsi pienamente degno della fiducia dimostrata dalla Commissione. Crediamo quindi che l'ordine non sarà minimamente turbato, che niente avverrà di spiacevole, e che ognuno procurerà anche di intervenire a questa festa nazionale decentemente vestito, per rispetto reciproco, e per un riguardo verso molti forestieri che continuamente frequentano la nostra esposizione.

NOTIZIE VARIE

Ricompense all' esercito meridionale. Venne pubblicato il terzo elenco delle ricompense accordate all'esercito meridionale.

Venne conferita la croce di ufficiale dell'ordine militare di Savoia al maggior generale Giacinto Carini, ed all'intendente generale Acerbi Giovanni, la croce di cavaliere dello stesso ordine a 19 ufficiali superiori ed a 9 altri quella dei Ss. Maurizio e Lazzaro. Le medaglie d' argento al valor militare accordate in questo elenco sono 151 e le menzioni onorevoli 237.

Figurano in questo elenco le quattro divisioni, 15, 16, 17 e 18 dell'esercito meridionale, i carabinieri genovesi, la cavalleria, il genio, la legione britannica, l'intendenza militare, l'auditorato generale ed il corpo sanitario.

Il Re a Firenze. La *Nazione* di Firenze del 21 reca:

« Ieri S. M. il Re si è recato a caccia nella tenuta di San Rossore. Corre voce che egli si rechi quanto prima a Volterra. »

Invio d'operai all'esposizione italiana. Il municipio di Milano nell'adunanza del 20 corrente deliberò di assegnare lire 300 per ciascuno a dieci operai, affinchè si rechino a visitare l'esposizione di Firenze, trattenendovisi almeno 15 giorni, e presentino poi un rapporto delle loro osservazioni.

Tribunali. — Si legge nella *Nazione* di Firenze del 21 settembre:

« Ieri il tribunale di prima istanza di Pistoia ha condannato il pievano di Tizzana, D. Raffaello Damerini, a 40 giorni di carcere e alle spese del processo per azioni sediziose contro il governo. Da questo giudizio, per confessione dello stesso Damerini è risultato che uno dei principali dispensatori di stampati tendenti ad eccitare il dispregio verso il governo è un certo monsignor Carli vescovo di Agra in *partibus infidelium*, il quale senza giurisdizione ed autorizzazione della autorità governativa percorre la diocesi pistoiese esercitandovi le funzioni episcopali. Giacchè Pistoia è un paese che non gli si confà, ed è tanto zelante di fare da vescovo, converrebbe che fosse fatto tornare nei paesi degli infedeli, da cui si fuggì per venire tra noi a fare il missionario di reazione. »

Elezioni politiche. Oggi ebbe luogo la elezione del deputato del collegio di Busto Arsizio. Il conte Giustinian ottenne 122 voti, l' avv. Beretta 78, voti sparsi 28, nulli 18.

Conferenze magistrali in Como. Si sono aperte in questa città le conferenze magistrali, frequentate da 120 maestri e da oltre 70 maestre della provincia. Il professore Rho, che nei pochi giorni dacchè venne nominato ispettore delle scuole elementari di questa provincia, si è già guadagnato l' affetto e la stima di quanti lo avvicinano, seppe condurre a termine in breve tempo la pratica relativa alle conferenze, quando già quasi si disperava di vedere attuata tale ottima istituzione a beneficio dell'istruzione elementare di questa provincia che, forse, più d'ogni altra ne abbisognava.

Egli dirige ora le conferenze con molto senno pratico e con modi squisitamente gentili, coadiuvato da alcuni egregi insegnanti di questa città, i quali prestano generosamente l'opera loro per puro amore dell'istruzione popolare.

Il consiglio provinciale poi votò la somma di ital. lire 8000 per venire in sussidio ai maestri e maestre che frequentano le conferenze. La diligenza che mostrano questi buoni insegnanti elementari nell'accorrere volonterosi alla scuola è pegno sicuro del frutto che, senza dubbio, trarranno dai trattenimenti a cui vennero chiamati.

Longevità. Il giorno 5 del corrente mese morì in Ozieri, sua patria, la signora Giovanna Roych Grisoni, nella grave età d'anni 101, mesi 4 e 5 giorni.

Terremoto. Un telegramma da Cosenza 18 febbraio al *Giornale Officiale di Napoli* reca:

«Una forte scossa ondulatoria di tremuoto avvenuta oggi alle 4 30 ant. e un'altra men forte alle 4 45 ha messo lo spavento in città. Però non è da deplorare nessun danno. »

Funerali. — Ci scrivono da Isernia, 16 settembre:

« Addì 14 settembre, alle ore 8 e 1/4 pomeridiane, in Isernia passava agli eterni riposi, assistito sino all'ultimo momento dal nostro cappellano, e dopo una malattia di circa quindici giorni, il signor Ostorero Massimo, sottocommissario del genio, nativo di Coazze, circondario di Susa.

« Il giorno 16 si rendevano gli onori funebri alle di lui mortali spoglie con accompagnamento della banda musicale del 1° reggimento brigata del Re, del Rev.mo Capitolo, dei monaci delle Grazie, o cappuccini, dei signori cav. di Villarey, comandante la brigata, cav. Verani, colonnello, degli ufficiali della guarnigione, del comando di piazza, della guardia nazionale, e guardia mobilizzata, col dovuto picchetto dei soldati del reggimento.

« Portavano il feretro dodici tra bass'ufficiali e soldati del genio, tenendo i lembi del drappo mortuario sei luogotenenti della diverse armi. Il convoglio funebre partiva dalla piazza del duomo percorrendo tutto il paese, e recandosi quindi alla chiesa di S. Francesco, ove si celebrò la santa messa, dopo la quale la salma fu deposta in detta chiesa dalla parte destra presso la balaustrata con analoga iscrizione.

« Questa commovente funzione ci fece conoscere gli amici della libertà, perchè questi seguivano tutti il convoglio, mentre i nostri nemici si chiusero nelle proprie case. Il Massimo Ostorero lascia grata memoria di sè, e gli amici ne piangono la dolorosa perdita. »

NOTIZIE POLITICHE

Riceviamo da Firenze per dispaccio elettrico la notizia che è stata presa a Postigliole presso Castiglione della Pescaia una tartana carica di armi e di munizioni, le quali credesi dovessero clandestinamente introdursi nell'Umbria per operare contra le province pontificie

Il barone Ricasoli ha oggi dato un pranzo in onore dell' inviato di S. M. il re di Svezia, incaricato di presentare a S. M. *Vittorio Emanuele* la decorazione dell' ordine de' Serafini.

Al pranzo intervennero i ministri, il presidente del Consiglio di stato, parecchi ufficiali superiori, alcuni senatori e deputati.

Scrivono da Vienna 17 settembre all'*Havas*:

È manifesto ad ogni uomo che abbia un po' di senso comune, come i ministri tedeschi, appoggiati dalla forza delle baionette, sul concorso delle quali credono in ogni circostanza poter contare, siano ora più che mai decisi a far prevalere in Ungheria il sistema inaugurato il 22 agosto, giorno in cui a Pesth fu pronunciato lo scioglimento della Dieta dal commissario reale Koller in nome di Francesco Giuseppe.

Si può adunque ammettere come certo, che a meno gli ungheresi non si sottomettano completamente alla patente del 26 febbraio ed a tutte le conseguenze che è chiamata ad esercitare sulla nuova organizzazione politica in tutte le province della monarchia austriaca, il ministero attuale utilizzerà tutte le circostanze per costringere le province al di là della Leitha a spedire i loro mandatarii al consiglio dell' impero; inoltre spera il governo di poter imbattersi in uomini abbastanza compiacenti per prestarsi a queste funzioni legislative.

Nulla è ancora positivamente deciso circa alla dimissione offerta, ma non accettata dal barone Kemeny, cancelliere di Transilvania. Il governo centrale da qualche giorno si mostra tranquillo sul risultato delle elezioni che devono aver luogo in questa provincia per la nomina dei membri della Dieta, che verrà, a sua volta, eleggere i suoi rappresentanti al consiglio dell'impero.

Si scrive da Vienna 17 settembre all' *Osservatore triestino*:

Da quanto l' *Ost und West* ha da fonte degna di fede, l' imperiale rescritto era giunto fino da giovedì scorso alla cancelleria aulica, e ne fu ritirato prima che giungesse a discussione; per cui s' era sparsa la voce che ciò fu in seguito al ritiro delle concessioni fatte ai rumeni. Sembra che la cosa sia affatto all' opposto, e che in seguito a ciò non si possa più dubitare dell' accettazione della dimissione del barone Kemeny. Ora non si tratta che della persona che lo sostituirebbe. I rumeni credono poter avere uno dei loro, tanto più che quando una loro deputazione andò per tale motivo a Vienna, le fu risposto che non s' avea nulla contro il loro candidato, ma che erano giunti troppo tardi, e che la nomina d' un maggiaro a quel posto aveva già avuto la sanzione imperiale. I sassoni e i circoli tedeschi cercano di far trionfare il loro candidato sig. Rosenfeld. La decisione seguirà entro la settimana, e certamente il rescritto di convocazione della Dieta transilvana verrà sottoscritto dal nuovo cancelliere aulico.

A tali circostanze è da attribuirsi quindi in parte il ritardo nella pubblicazione del rescritto.

Un dispaccio da Vienna 20 settembre alla *Gazzetta ufficiale di Venezia* dice:

Ieri, la Camera de' deputati decise, alla maggioranza d'undici voti, di lasciare in facoltà delle Diete provinciali l'escludere il gran possesso dal nesso comunale; il voto de' ministri fu contrario.

Il *Diavoletto* di Trieste ha per dispaccio da Zagabria 19 settembre:

Nell'odierna seduta della Dieta furono espresse lagnanze per i progetti finanziarii del 1862. Fu deciso di escludere la lingua tedesca nelle scuole della Croazia.

Leggiamo nel *Débats*:

Il famoso naviglio inglese il *Great-Eastern* fu vittima di un nuovo accidente, più terribile di tutti quelli che lo resero già così tristamente celebre.

In un nuovo viaggio da Liverpool a Nuova York fu sospeso da una tempesta così violenta che gli strappò le due ruote. A bordo aveva 500 passeggeri, dei quali 20 o 30 furono più o meno gravemente feriti. E si ringrazia il cielo di non avere avuto più gravi sciagure. I 500 passeggeri si viddero la morte dinnanzi per tre giorni consecutivi, vedendo che ogni minuto fosse l'ultimo per loro. Finalmente il legno, a grande stento col mezzo di un timone provvisorio ha potuto guadagnare il porto di Cork. Questo disastro produsse una sensazione in Inghilterra, come viene considerato come il colpo decisivo e come la rovina completa delle speranze che il pubblico inglese aveva fondate su questo meraviglioso bastimento.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 21 *settembre*.

L' accompagnamento della salma di Niccolini al tempio di Santa Croce fu splendidissimo. Il professore Atto Vannucci pronunciò sul feretro nobili parole.

Il concorso all' esposizione fu ancora più numeroso dei giorni passati. Martedì saranno aperti altri tre saloni pei grandi quadri di pittura.

Parigi, 22 *settembre*.

Dal *Moniteur*: L'*Echo de l'Aveyron* ebbe un primo avvertimento per un articolo che offende in modo odioso un sovrano amico alla Francia, e da essa riconosciuto.

Napoli, 21 *settembre*.

Il *Giornale ufficiale* annuncia che la banda maltica e spagnuola, sbarcate a Cattuni, sono in fuga. Cozzetto, famoso capo banda, si è reso.

Il Consiglio comunale discusse sulla opportunità di rispondere all' articolo inserito ieri sul giornale ufficiale. Fu adottato l' ordine del giorno puro e semplice.

Parigi, 22 *settembre*.

Leggesi nel *Pays*: Prende consistenza la voce che il generale Cialdini venga rimpiazzato del generale Fanti come governatore militare e dal marchese Villamarina come governatore civile.

Il *Constitutionnel* in un articolo in occasione del discorso del Re d'Italia, dice che soltanto i partiti rivoluzionario e reazionario domandano lo sgombro immediato di Roma. Tutto si scioglierà a suo tempo, e intanto la Francia non avrà fatto un sagrificio inutile.

L'unità d'Italia sarà vitale e forte, perchè è la volontà di essa che la costituì una sola nazione.

La Francia fa solamente rispettare dagli stranieri il lavoro patriotico. L'Italia, liberata dal giogo dell'Austria, operava da sè la modificazione della sua esistenza nazionale. La Francia non ha secondato nè impedito la manifestazione della volontà d'Italia. Questa volontà rovesciò il trono di Napoli. Lo stesso rispetto alla volontà d'Italia ci fa una legge di augurare che il trono rovesciato resti a terra, e che sulle sue rovine si elevi il grande edificio dell'unità d'Italia.

G. ROMBALDO, *Gerente*.

AVVISO

La ditta Gaetano BARONI e C., negozianti in Bologna, accollataria del *grandioso locale e magazzino di mode* sotto il nome *successori Pacifici*, sarebbe disposta a cedere tale commercio alienandone i capitali vivi e morti e cedendo l'affittanza del centrico locale, il tutto a prezzi e modi da convenirsi, salve quelle cautele atte a reciprocamente garantirsi.

Dirigersi alla ditta suddetta per gli opportuni schiarimenti.

COLLEGIO-CONVITTO DI CALUSO

Scuole ginnasiali, tecniche ed elementari. Pensione L. 32 o 35; mezza L. 20. Pel programma scrivere al sottoscritto affrancando TORTALLA GIUS., Rettore.

GHIACCIO DA VENDERE

Si fanno anche spedizieni in provincia.

Per le trattative dirigersi a Luciano Caire, via S. Tommaso, 10, Torino.

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI

del farm. ***BONZANI***

approvate dal Consiglio Superiore di sanità

Utilissime nelle oppressioni ed in tutte le affezioni del petto per facilitare l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le *tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche* le più ostinate. — Si vendono L. 1 50 la scatola. In Torino esclusivamente dal farm. BONZANI, Doragrossa, 19. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Aosta*, Gallesio.

BELLEZZA DEI DENTI.

L'ACQUA DI BOTOT *di MALLARD farmac., rue d'Argenteuil*, 35, a Parigi, è sempre senza rivale per imbiancare i denti, prevenire la carie, rassodare le gengive e profumare la bocca. — Prezzo 2 fr.

VERA POMATA DUPUYTREN

della stessa Casa, di una superiorità ed efficacia riconosciuta per abbellire, conservare, e rigenerare la capigliatura.-Prezzo 3 fr. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia *D. Mondo*, via dell'Ospedale n. 5. Vendonsi anche a *Milano* da Zanetti e Biraghi Ravizza; *Genova*, Lertora, e nelle principali città d'Italia.

CONFETTI LEBEL *al BALSAMO di COPAIVE*, approvati dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi e dal Consiglio degli ospedali come superiori a tutte le capsule od iniezioni per la guarigione radicale in pochi giorni delle malattie sifilitiche le più inveterate.

Ogni scatola contiene un'istruzione firmata dal dott. A. Lebel. — Vendonsi: *Torino*, Depanis; *Genova*, De Negri; *Roma*, De Cesaris; *Milano*, Galliani e Mazza; *Firenze*, Roberts (farmacia inglese).

ELISIRE ANTIGOTTOSO

di ***BRIEUGNE***

Questo **Elisire** fa svanire in poche ore i più acuti dolori della *gotta*, ed è il solo ed unico rimedio sino adesso conosciuto per la guarigione radicale e guarentita di quel terribile morbo, e senza inconvenienti nel suo uso. I certificati dei primi medici e di numerose persone dei due emisferi guarite provano il suo valore. Esso è il frutto di esperimenti sopra l'autore stesso, antica vittima della gotta, e guarito da molti anni. Prezzo 10 fr.

Il sig. Brieugne è anche l'autore del **Balsamo tropicale antireumatico**, che egli impiegava prima con successo in frizioni nella gotta, ma che trovò più infallibile nei reumatismi d'ogni genere; in questi i suoi effetti sono sicuri, e chi lo impiega guarisce. Prezzo 3 fr.

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Denegri, Lertora; *Brescia*, Gregori; *Novara*, Caccia, ed in tutte le principali farmacie.

PASTA E SCIROPPO

di Nafé d'Arabia

DI DELANGRENIER

Gli unici pettorali approvati dai professori della Facoltà di Medicina di Francia, e da 50 medici degli Ospedali di Parigi, che hanno fatto constatare la loro potente efficacia contro le Infreddature, Grippe, Irritazioni, e affezioni di petto e della gola.

Prezzo del Sciroppo, Bocc....... L. 3 50
— della Pasta, Scat......... L. 1 e 1 50

RACAOUT DEGLI ARABI

DI DELANGRENIER

Solo alimento approvato dall'Accademia di Medicina di Parigi. Risana le persone ammalate dello stomaco e degl'intestini, e colle sue proprietà analettiche preserva dalle febbre tifoidea.

Siccome vi sono molte contraffazioni, così ogni boccetta e scatola dei preparati qui sopra indicati devono portare sempre la firma DELANGRENIER, RUE RICHELIEU, N° 26, A PARIGI. — Prezzo del Racaout, Bocc. 5 — Agente Commissionario a Torino, D. MONDO, via dell'Ospedale,

Vendita: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Firenze*, Felice Michel e C., e nelle principali farmacie d'Italia.

NAVIGATION À VAPEUR entre STETTIN ET St-PETERSBOURG VILLE

par les deux pyroscaphes en fer

TRAVE ET NEVA

DÉPARTS DE STETTIN

CHAQUE JEUDI À MIDI

L'Expédition à Stettin
D. WITTE, successeurs.

Renseignements: à Turin, chez M.rs J. A. LACHAISE et FERRERO.
» à Vénise » M.r LUIGI BOVARDI.

Per VALPARAISO e LIMA

La nave **Aquila de los Andes**, capitano Luigi Pescetto, partirà per Valparaiso e Lima toccando in Barcellona ove deve completare il suo carico per la fine di settembre corrente.

Per merci e passeggieri dirigersi al segretario Antonio Puccio, Srada S. Luca, n. 4, 2 piano, o dai signori Giuseppe Lanata e Vedeva Scerno Mediatori in noleggi, piazza Banchi, Genova.

CAPSULE MATHEY-CAYLUS

ALL' INVOLUCRO DI GLUTEN

Al Copaive puro, **Al Copaive e Citrato di ferro,**
Al Copaive e Cubebe, **Al Copaive e Ratania, ecc.**

Prezzo di ciascuna boccetta L. 4.

Esse non affaticano lo stomaco e non rivengono, ciocchè accade sempre con le Capsule di gelatina ed i Confetti, e sono facilmente tollerate dalle persone anche le più delicate. Guariscono perfettamente in **5 o 6 giorni** le *malattie secrete* le più inveterate. Ciò che risulta dagli esperimenti fatti dai primi medici di Parigi e di Londra che hanno certificato nelle loro attestazioni CH' ESSI LE CONSIDERANO COME I RIMEDI MIGLIORI DI QUESTO GENERE CHE ABBIANO ADOPERATO FINO AL GIORNO D'OGGI. — Deposito generale presso Mathey-Caylus, Parigi, 10, *Carrefour de l'Odéon*.

Agente commissionario per l'Italia *D. MONDO*, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Bologna*, Veratti e nelle principali farmacie d'Italia.

SIROPPO DEPURATIVO

DI SALSAPARILLA

concentrato col joduro di potassa

Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofole, sifilide, gotta, rogna, cancri, fiori bianchi, erpeti, ecc.

Deposito: Farmacia BARBIÈ, Torino — la bottiglia fr. 6.

Profumeria Medico-Igienica

di J. P. LAROZE *Chimico-Farmacista della Scuola superiore di Parigi*

PRODOTTI *per attivare le funzioni e conservare la bianchezza della pelle.*

L'acqua Leucodermine per la toeletta del viso, corregge la erudità di certe acque, vivifica i pori della pelle di cui attiva le funzioni; efficace contro l'abbronzimento del sole, essa dissipa i bitorzoli, le copparose, le serpigini ed il bruciore del rasoio. Prezzo fr. 3 75 la boccetta.

Il Cold Cream imbianca ed ammorbidisce la pelle, conserva alla carnagione la sua freschezza e la sua lucidezza, previene le rughe e le conseguenze dell'uso dei belletti. Prezzo fr. 2 il vaso.

Il Sapone lenitivo *medicinale* e la **Crema** *dello stesso sapone*, appropriati all'uso della toeletta, prevengono le ragadi e le crepature delle mani, non irritano mai la pelle, l'alcali essendovi neutralizzato: alla mandorla amara ed ai mille fiori. — Prezzo del Sapone fr. 1 75, della Crema fr. 2 30.

Tutti questi prodotti sono venduti sotto la doppia guarentigia della firma e del suggello di J. P. LAROZE, che conviene esigere. — Vendita all'ingrosso e spedizione, *rue de la Fontaine Molière, n. 39 bis*, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi pure: *Torino*, da Bonzani, Depanis — *Genova*, Bruzza — *Milano*, Zanetti, corso Vittorio Emanuele, 48 — *Novara*, Caccia — *Alessandria*, Basilio — *Bologna*, Veratti — *Modena*, farm. S. Geminiano — *Verona*, Frinzi — *Trieste*, Serravalle. (2)

PILLOLE purgative vegetabili di CAUVIN

Le PILLOLE CAUVIN, per l'efficacia loro e pel facile loro impiego, sono il miglior purgante onde combattere la *stitichezza*, il *pualismo*, la *bile*, correggere gli *umori* e l'*agrezza del sangue* e per ricondurre allo stato normale le funzioni vitali: Composte interamente di *sostanze vegetabili*, esse hanno la proprietà di dar forza agl'intestini, di purgare senza disturbar lo stomaco e senza indebolire alcun organo. Le PILLOLE CAUVIN non richieggono nè regime, nè bevande speciali; sotto questo rapporto queste pillole costituiscono il più facile e più efficace dei purganti finora conosciuti; così vengono con gran successo usate nelle malattie acute e croniche: *gastriti, ingorgamenti, asmi, catarri, impettigini, micranie, scrofole*, ecc. Il merito delle PILLOLE CAUVIN si riassume in queste parole: *ristabilire e conservare la salute.* — Scatole di 2 fr. e 3 fr. 50 cent. — Vendonsi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Milano*, Maldifassi, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Crespi; *Cuneo*, Forneri; *Vercelli*, Berteletti; *Asti*, Boschiero; *Firenze*, Pieri; *Pisa*, Peroux; *Livorno*, Boirivant, e nelle principali farmacie dello Stato. In Parigi, nel suo stabilimento, piazza dell'Arco di Trionfo, 10.

ACQUA DELLA FLORIDA **per ristabilire e conservare il colore naturale della capigliatura.** QUEST'ACQUA NON È UNA TINTURA, *fatto molto essenziale a constatare.* Composta del sugo di piaibiancànthe e benefiche, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capelli te eshic e di restituire il principio naturale che loro manca. — Prezzo della boccetta 12 fr., presso A. L. GUISLAIN e C., Parigi, via Richelieu, 112.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

BAINS-PENNES Preparati con una sola dose, sono considerati come BAGNI IGIENICI, ed è sotto questa forma ch'essi generalmente sono adoperati nello scopo di *procurare freschezza e flessibilità alla cute, raddoppiando le forze muscolari*, giacchè essi attivano la circolazione del sangue col regolare le funzioni principali dell'organismo. *In questo caso possono anche accorciare la convalescenza degli ammalati, dando vigore alle loro forze rifinite.* Preparati con varie dosi minerali, i *Bagni-Pennes producono un'azione elettro-chimica che li rende molto stimolanti*, ciò spiega perchè essi hanno ottenuto felicissimi risultati nella cura del *cholera* e della *paralisia nervosa*. Prezzo d'ogni dose L. 1 50. — Deposito centrale per l'Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE.

Salute perfetta senza medicina, nè purgazione, nè spesa,
per i corpi più stremati mediante la deliziosa farina di salute, chiamata

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA.

Questo delizioso alimento riparatore fa economizzare in rimedii cinquanta volte il suo prezzo, vale per le cattive digestioni (dispepsia), gastriti, gastralgie, enterite, costipazioni abituali, emorroidi, glandole, venti, gonfiamenti e flatuosità, ed ogni malattia di intestini, la tosse, i catarri, gli asmi, le tisi, le acidità ed i dolori, le dissenterie, i crampi, gli spasimi di stomaco, le palpitazioni, emicranie, le affezioni biliose e nervose, quelle del fegato, dei polmoni, delle reni, della vescica, l'isterismo, le nevralgie, le infiammazioni di stomaco, le scrofole, le eruzioni cutanee, l'idropisia, i reumatismi, la gotta, i mali di cuore e vomiti durante la gravidanza e dopo i parti, la paralisi, l'epilessia, le bronchiti, le consunzioni, l'infiacchimento dei muscoli, le irritazioni nervose, l'insonnia, la perdita della memoria, i mali di testa, i rumori alle orecchie, la pletora, l'obesità, le congestioni cerebrali, le idee e gli umori tristi, il difetto di caldo, ecc. Questo rimedio contiene una quantità di principii nutritivi e di elementi riparatori ai muscoli, al cervello ed ai nervi, maggiore di qualsiasi altro alimento, e quindi sostiene meglio le forze fisiche e morali; ristabilisce in poco tempo le funzioni della digestione e corporali, ridona l'appetito e si confà agli stomachi anco i più affievoliti. Dessa è mirabilmente opportuna qual nutrizione unica ai bambini lattanti e preferibile al latte ed al sistema delle nutrici.

Ecco un breve estratto di **55,000** *guarigioni perfette:*

N. 52,084, il duca di Pluskow, maresciallo di corte di Sassonia, d'una gastrite. — N. 56,416, il conte Stuart di Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutti i mali nervosi, spasimi, crampi, nausee, dolori al petto e tra le spalle. — N. 46,074, il celebre professore dottor medico Ure, di costipazioni e nervosità. — N. 42,614, il dottor medico Harvey, di diarrea e nervosità. — N. 45,816, il dottor medico Wurzer, di Bonn, di consunzione (tisi), tosse, asma. — N. 47,121, Madamigella E. Jacobs, d'anni 45, di dolori orribili di nervi, indigestioni, eruzioni, isteria, malinconia. — N. 48,314, Madamigella E. Yeoman, d'anni 40, di gastrite e di tutti gli orrori d'una irritabilità nervosa. — N. 49,842, signora Maria Joly, d'anni 50, di costipazione, indigestione, di mal di nervi, asma, tosse, flati, spasimi e nausee. — N. 36,212, la figlia del capitano Hallen, della marina reale, d'epilessia. — N. 36,418, il rev. dott. Minster, di crampi, spasimi, mala digestione e vomiti giornalieri. — N. 51,614, il barone di Polentz, prefetto di Langenau, di costipazione ostinata e dolori ai nervi. — N. 48,721, il barone Zalukowski, generale di divisione, di patimenti terribili di più anni nelle ore digestive. — N. 46,270, signor James Roberts, negoziante, di una consunzione polmonare, con tosse, vomito, costipazioni e sordità di 25 anni.

La Casa BARRY DU BARRY e C., 77, Regent-street a Londra; 32, rue d'Auteville, a Parigi; presso il sig. GIUSEPPE FERRERO, via Provvidenza, n. 31, a Torino; presso il sig. CESARE BONACINA, contrada Santa Margherita, 1125, a Milano; presso il sig. LUIGI GAGGIO, chimico-farmacista, a Brescia, e presso il sig. LORENZO TERNI, farmacista e droghiere, a Bergamo.

PREZZI DELLA **Revalenta Arabica** IN ITALIA
in scatole di stagno stampate col sigillo di ***Barry Du Barry e C.***,
senza di che non possono essere genuine.

				Qualità soprafina		
Il canestro del peso di lib. 1/2	brutta fr. 2 50		Il canestro del peso di lib.	1	.	fr. 10 50
»	di lib. 1	» 4 50	»	di lib.	2	» 18 —
»	di lib. 2	» 8 —	»	di lib.	5	» 38 —
»	di lib. 5	» 17 50	»	di lib.	10	» 68 —
»	di lib. 12	» 36 —				

I negozianti all'ingrosso si compiaceranno di scrivere alla Casa di Londra, franco, per avere quest'importante articolo, il consumo del quale in Italia è di 2 milioni all'anno, e dà una fortuna agl'importatori.

DISTRUZIONE degl'insetti, ***cimici, pulci, formiche, bruchi, scarafaggi***, ecc. colla **Polvere di Piretro di Persia**. — Questa polvere, di cui varii individui si dicono gl'inventori e i fabbricanti, non è altro che il prodotto di un fiore macinato, il cui suo vero nome è **Piretro** (della famiglia dei *Crisanteri*), qualunque altra denominazione è menzognera e ingannatrice. La sua maggiore e minore efficacia dipende dalla sua purezza, freschezza e finezza. — La polvere essendo innocua alle persone, agli animali, ed alle piante, non v'è alcuna precauzione da prendere per adoperarla. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale n. 5 — Scatola 40 cent., mezza scatola 25 centesimi.

VERA TINTURA D'ASSENZIO

del **MANTOVANI**, di Venezia

GENUINA E GARANTITA

Boccette piccole, franchi 1 20 — *grandi, franchi* 2

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino; da Bonzani e da Depanis.

PRODOTTI dell'OFFICINA di S. MARIANOVELLA

DI FIRENZE

Alkermes — Acqua di miele — Astucci con essenze — Bouquet di Firenze — Estratto di violette — Pomata — Aceto aromatico — Acqua di gigli — Polvere d'ireos — Pasta di mandorle — Acque assortite, ecc.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5.

CIOCCOLATTIERE FRANCESI

DI VARIE DIMENSIONI

al prezzo di franchi 3, 4, 5, 6 e 7.

Stromento utilissimo in qualunque famiglia, mediante il quale anche la persona la più inesperta può preparare in pochi minuti il cioccolato, bastando per ottenerlo di adattarvi il fuoco; la macchina funziona da sè.

*Deposito in Torino presso l'*AGENZIA MONDO, *via Ospedale*, n. 5.

CREMA DI TURCHIA Questo prodotto, unico benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora **Ma**, ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. Prezzo fr. 6.

ROSSO DELLA CORTE. Colorito ammirabile della carnagione. Prezzo fr. 6.

ACQUA DI NINON, il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe. — Prezzo fr. 6.

L'ACQUA INDIANA **CHANTAL**, figlia della celebre fu signora **Ma**, cui sola essa successe, tinge per sempre e sul'istante in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; vi occorrono i due nomi; conviene prendere l'**Acqua Indiana** genuina da M. Chantal a Parigi, *rue Richelieu*, 61, negli ammezzati. — Prezzo fr. 6.

Unico deposito in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5. Milano, via del Corso Francesco, n. 18

ACQUE DI VICHY Un deposito di queste acque genuine, provenienti dallo Stabilimento di Vichy, trovasi presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, Torino, e vendonsi a L. 1 40 la bottiglia. Una cassa di 50 bottiglie L. 60.

TOELETTA DELLE SIGNORE

Polvere di Janniard, fior di riso della *Carolina*, per rinfrescare, imbiancare e abbellire la carnagione. Scatole L. 1 50, con piumino 2. 50. — *Parigi*, Philippe rue d'Enghein, 24; *Lione*, Sollier, rue St.-Dominique, 10 — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5.

LETTI DI FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 caduno a pronti contanti, dal fabbricante *Festa Teobaldo*, via Lagrange, piazza Bonelli, n. 2, casa Calosso (Lettere franche).